

Tabella 16 - Tirocini degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio attivati presso datori di lavoro privati (art. 11, comma 2), dal 1 gennaio al 31 dicembre

	2014			2015		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Tirocini di orientamento e formazione (Accordo del 24 gennaio 2013)	1.267	892	2.159	1.241	792	2.033
Tirocini di inserimento/reinserimento (Accordo del 24 Gennaio 2013)	1.074	683	1.757	1.298	872	2.170
Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione (Accordo del 22 gennaio 2015)	29	20	49	105	87	192
Tirocini nell'ambito delle convenzioni di programma (art. 11, comma 2)	501	394	895	394	294	688
Tirocini nell'ambito delle convenzioni di integrazione lavorativa (art. 11, comma 4)	415	285	700	487	311	798
Tirocini nell'ambito delle convenzioni di inserimento lavorativo con finalità formative (art.12)	202	129	331	-	-	-
N.d.	1.656	1.160	2.816	2.095	1.447	3.542
Totale	5.144	3.563	8.707	5.620	3.803	9.423

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Piuttosto limitato appare il ricorso a questo strumento nel quadro delle convenzioni ex art. 12, nonché l'attivazione di tirocini in base al successivo Accordo Stato-Regioni del 22 gennaio 2015, che ha istituito i tirocini orientamento, formazione e di inserimento/reinserimento, finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone prese in carico dal servizio sociale professionale e/o dai servizi sanitari competenti (tirocini che, per le loro particolari caratteristiche e natura non possono essere inseriti tra le modalità stabilite per le convenzioni di cui all'art. 11, comma 2 della Legge 68/99).

Per quanto riguarda infine i tirocini presso i datori di lavoro pubblici, tale opportunità ha riguardato l'attivazione di 778 rapporti nel 2014 e di 1.038 nel 2015, nel quadro delle convenzioni ex art. 11. L'analisi per componente di genere mostra una più alta partecipazione maschile che passa dal 52,6% nel 2014 al 58% l'anno seguente.

### 3.2.5. L'EVOLUZIONE DELLO STOCK DEGLI ISCRITTI E L'ANALISI DI ALCUNE CARATTERISTICHE

Come nel caso delle annualità precedenti, il dato relativo allo stock degli iscritti riveste una significatività minore, rispetto ai dati di flusso, nell'ambito della valutazione del funzionamento della normativa; ciò a causa dei tempi e delle modalità diverse con le quali le varie Amministrazioni competenti provvedono all'aggiornamento degli elenchi unici e alla conseguente non corrispondenza di quanti vengono dichiarati come iscritti ad altrettante persone con disabilità disponibili al lavoro.

Nel 2014 le persone con disabilità, italiane e straniere, iscritte negli elenchi del collocamento mirato risultano essere 789.383. Per l'anno successivo il dato appare leggermente inferiore (tabella 17).

La stragrande maggioranza degli iscritti è rappresentata dagli invalidi civili, pari a poco più del 95% del totale sia nel 2014 che nel 2015. In entrambe le annualità tale percentuale risulta maggiore nell'ambito della componente femminile, dove arriva a sfiorare il 98%, a fronte di poco più del 93% registrato in quella maschile. Fra gli uomini la seconda tipologia in ordine di grandezza è rappresentata sia nel 2014 che nel 2015 dagli invalidi del lavoro, mentre fra le donne dai sordi. I non vedenti rappresentano lo 0,6% del totale nel 2014 e lo 0,3% l'anno successivo, mentre i sordi rappresentano l'1% degli iscritti in entrambe le annualità.

Tabella 17 - Iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, classificati per tipologia di invalidità (Anni 2014 e 2015) (v.a.)

	2014			2015		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Invalidi civili	391.672	361.217	752.889	390.450	350.247	740.697
Invalidi del lavoro	14.014	1.229	15.243	13.869	1.322	15.191
Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	3.642	137	3.779	3.414	119	3.533
Non vedenti	3.612	1.079	4.691	1.350	1.075	2.425
Sordi	4.133	3.828	7.961	4.114	3.781	7.895
N.d.	2.724	2.096	4.820	3.854	1.500	5.354
Totale	419.797	369.586	789.383	417.051	358.044	775.095

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Il rapporto fra i due generi riproduce il gap a favore degli uomini già verificato nel flusso delle iscrizioni nel corso dell'anno, con la quota maschile poco più alta del 53%, in entrambi gli anni di riferimento. Tale rapporto si presenta del tutto analogo a quello rilevabile nel biennio precedente, rispetto al quale il divario aumenta di un punto a favore della componente maschile. Sia pur considerando che 12 Province non avevano risposto nel 2012 e 9 nel 2013, nel 2014 la componente maschile risulta aumentata di circa il 10% rispetto al 2013, mentre l'incremento di quella femminile si attesta al 6,7%. Tra il 2014 e il 2015 si assiste ad un limitato decremento, pari a -0,7% nel caso degli uomini e -3,1% in quello delle donne.

Il fatto che una porzione significativa di iscritti al collocamento mirato non rappresenti un segmento realmente collocabile in un percorso di avviamento al lavoro si può desumere anche dal fatto che il titolo di studio in possesso degli interessati risulta disponibile presso i servizi competenti solo nel 62,4% dei casi per il 2014 e nel 59,8% nel 2015 (tabella 18).

Tabella 18 - Titolo di studio posseduto dagli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio al 31 dicembre (v.a.)

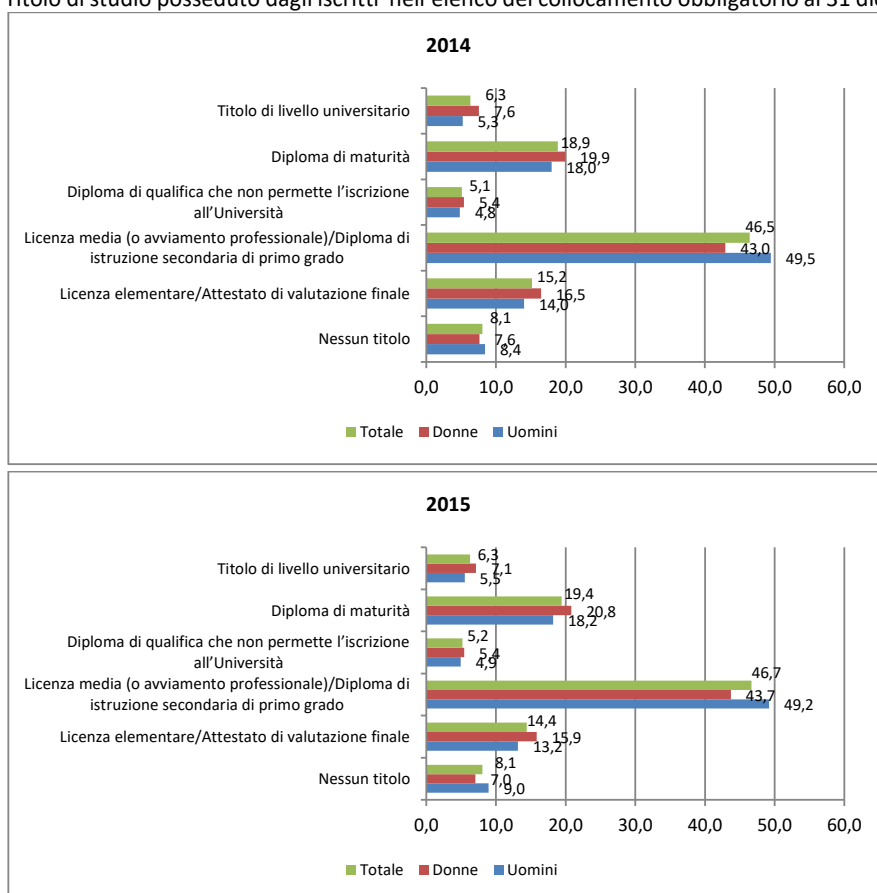
	2014			2015		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Nessun titolo	22.305	17.394	39.699	22.342	15.042	37.384
Licenza elementare/Attestato di valutazione finale	37.173	37.555	74.728	32.813	33.954	66.767
Licenza media (o avviamento professionale)/Diploma di istruzione secondaria di primo grado	130.953	97.890	228.843	122.735	93.526	216.261
Diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università/Attestato IFP di qualifica professionale (operatore)/ Diploma professionale IFP di tecnico/(Percorsi triennali/quadriennali	12.790	12.349	25.139	12.332	11.640	23.972
Diploma di maturità/Diploma di istruzione secondaria superiore di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università/Certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS)/Diploma di tecnico superiore (ITS)	47.605	45.459	93.064	45.404	44.557	89.961
Diploma di Accademia (Belle Arti, Nazionale di arte drammatica, Nazionale di Danza), Istituto superiore industrie artistiche, Conservatorio di musica statale, Istituto di Musica Pareggiato	343	437	780	250	337	587
Diploma universitario di due/tre anni, Scuola diretta a fini speciali, Scuola parauniversitaria	793	1.438	2.231	670	1.124	1.794
Laurea di primo livello (triennale)	1.137	1.528	2.665	1.883	1.919	3.802
Laurea specialistica/magistrale (biennale)	376	453	829	611	688	1.299
Laurea di 4-6 anni: laurea del vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico	11.259	13.390	24.649	10.374	11.216	21.590
N.d.	132.146	116.773	248.919	145.138	129.448	274.586
Totale	396.880	344.666	741.546	394.552	343.451	738.003

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

L'esame del dato per quanto riguarda i casi disponibili consente comunque di formulare alcune considerazioni. Sia nel 2014 che nel 2015, la distribuzione fra quanti non posseggono nessun titolo, quanti si fermano a livello di licenza elementare o media e quanti possiedono un titolo dal diploma in su appare abbastanza simile ai dati che l'ISTAT ha fornito per la predisposizione del sistema degli indicatori per il monitoraggio dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con

disabilità<sup>24</sup>. Una percentuale pari all'8,1% in entrambi gli anni si ferma al primo livello individuato, collocandosi vicino al dato ISTAT che, per il totale della popolazione con disabilità di 15 e più si attesta al 9% (figura 14). Poiché però la disaggregazione per classe d'età del dato fornito dall'Istituto mostra una percentuale contenuta al massimo entro il 2,4% per entrambi i generi (a riprova di una certa efficacia delle politiche di inclusione educativa di cui hanno beneficiato le coorti più giovani), è probabile che il dato relativo agli iscritti al collocamento mirato risulti parzialmente distorto dall'elevata percentuale di casi nei quali il titolo di studio non è risultato disponibile.

Figura 14 - Titolo di studio posseduto dagli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio al 31 dicembre (v.%)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

La percentuale di quanti hanno conseguito la licenza elementare o media si colloca intorno al 61% in entrambe le annualità, con una componente maschile significativamente più elevata, a causa verosimilmente di una relativa maggior qualificazione della componente di genere femminile. Anche in questo caso risulta maggiormente allineato con quello ISTAT relativo alle classi di età più avanzate (55-64), così come per quel che riguarda la minor

<sup>24</sup> Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, Verso la piena uguaglianza e partecipazione delle persone con disabilità: un progetto di monitoraggio della condizione delle persone con disabilità, Roma, giugno 2016.

frequenza riscontrata per la componente femminile (a riprova della sua maggior qualificazione, ad eccezione della classe 55-64). Infine il livello diploma e oltre segue lo stesso andamento.

Concentrando l'attenzione sul dato amministrativo, occorre certamente considerare che la concentrazione degli iscritti di ambo i generi dalla licenza media in giù (rispettivamente intorno al 72% per gli uomini e al 67% per le donne in entrambe le annualità) rivela un elevato deficit di occupabilità, che in relazione alle dinamiche proprie del mercato del lavoro contemporaneo pone significativi problemi riguardo all'efficacia del sistema del collocamento mirato. In maniera certamente non troppo diversa dalla popolazione generale, le persone con disabilità dotate di scarsa o nulla preparazione formativa possono venire incontro con crescente difficoltà alla domanda di lavoro espressa da un mercato che tende a presentarsi sempre più divaricato fra un segmento ad elevata specializzazione ed uno indirizzato verso lavori a bassissima qualificazione, che possono intrappolare i lavoratori in un circolo vizioso caratterizzato da progressiva dequalificazione e depauperamento salariale.

A ulteriore riprova della scarsa rilevanza attribuibile al dato di stock degli iscritti al collocamento mirato, nel suo complesso, la definizione della condizione occupazionale è stata fornita dalle Amministrazioni competenti per il 49% dei casi nel 2014 e per il 57% nel 2015. Fra gli iscritti per i quali è stato possibile ottenere questa informazione (tabella 19), quasi l'88% nel 2014 e quasi l'87% nel 2015 è risultato in stato di disoccupazione, cioè immediatamente disponibile allo svolgimento ed alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo modalità definite con i servizi competenti. In entrambe le annualità la componente femminile risultava proporzionalmente superiore a quella maschile.

Tabella 19 - Condizione occupazionale degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio al 31 dicembre. Per genere (v. a. e %)

	2014			2015		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Stato di disoccupazione	180.094	160.608	340.702	199.926	183.292	383.218
Stato di conservazione della disoccupazione	22.428	15.099	37.527	27.805	23.250	51.055
Stato di sospensione della disoccupazione	5.661	3.886	9.547	4.441	2.746	7.187
Totale	208.183	179.593	387.776	232.172	209.288	441.460
Stato di disoccupazione	86,5	89,4	87,9	86,1	87,6	86,8
Stato di conservazione della disoccupazione	10,8	8,4	9,7	12,0	11,1	11,6
Stato di sospensione della disoccupazione	2,7	2,2	2,5	1,9	1,3	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

La percentuale di quanti risultavano in stato di conservazione della disoccupazione, che cioè svolgevano attività lavorativa tale da assicurare un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione, era invece pari al 9,7% nel 2014 e all'11,6% l'anno successivo. Infine, nel 2014 il 2,5% veniva classificato in stato di sospensione della disoccupazione, poiché impegnato nello svolgimento di un lavoro subordinato di durata fino a sei mesi. Tale percentuale era invece pari all'1,6% nel 2015. In entrambe le annualità le donne erano meno rappresentate in questa categoria, rispetto agli uomini.

PAGINA BIANCA

**CAPITOLO 4****IL COLLOCAMENTO MIRATO: GLI ASPETTI DI DETTAGLIO****4.1. LE PERSONE CON DISABILITÀ DI CUI ALL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N.68**

## 4.1.1. GLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO MIRATO

L'analisi dei dati sugli iscritti per Regione, evidenzia come la maggior parte di essi si trovi nelle Regioni demograficamente più popolate della Penisola, con la significativa eccezione del Veneto (tabelle 20 e 21). Questa situazione si presenta sia nel 2014 che nel 2015 e vale per entrambi i generi. Occorre notare che la distribuzione evidenziata dalle tabelle coincide solo parzialmente con l'incidenza di persone con disabilità di 6 anni e più, come stimata dall'ISTAT per l'anno 2013, in base all'Indagine sulle Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, che vede ai primi posti la Puglia e l'Umbria (più del 7% di presenza di persone con disabilità), seguite da Sicilia, Sardegna, Calabria, Molise, Campania e Abruzzo (che presentano valori al di sopra del 6%) (ISTAT, [disabilita.inec.it](http://disabilita.inec.it)).

Tabella 20 - Iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, classificati per tipologia di invalidità al 31 dicembre. Anno 2014. Per Regione (v.a)

2014	Uomini						Donne					
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.
Sicilia	71.600	4.828	1.223	117	1.058	0	56.161	28	13	90	867	0
Campania	61.366	1.629	949	233	728	13	57.790	123	39	139	558	7
Lazio	43.837	738	287	169	549	12	52.009	124	31	139	540	6
Lombardia	33.898	999	52	151	318	13	26.607	142	8	137	370	7
Puglia	32.621	851	329	131	254	526	33.902	45	12	86	270	503
Piemonte	24.189	785	56	134	257	0	20.342	147	3	138	267	0
Emilia R	20.115	808	55	68	127	4	19.858	153	1	77	129	2
Sardegna	18.314	479	73	22	99	0	16.456	38	1	17	96	0
Toscana	17.467	592	138	2.272	142	0	18.475	151	6	47	135	0
Calabria	14.361	278	105	24	110	0	10.219	16	4	11	101	0
Marche	9.888	293	41	37	73	0	9.643	58	1	21	75	0
Basilica	9.030	316	119	80	101	0	8.276	20	4	39	106	0
Veneto	8.279	380	34	31	67	293	6.062	47	6	25	71	195
Abruzzo	6.774	256	36	47	87	0	7.327	28	5	44	58	0
Liguria	5.740	172	63	30	56	1.863	5.322	19	0	38	61	1.376
Friuli V.G.	4.921	271	10	25	30	0	4.208	53	0	16	44	0
Umbria	4.148	139	25	9	37	0	4.592	21	0	2	41	0

Molise	3.070	100	36	27	26	0	2.511	5	3	11	26	0
Trento	1.404	68	7	5	13	0	1.037	8	0	2	12	0
Bolzano	379	25	3	0	0	0	232	1	0	0	0	0
Valle d'Aosta	271	7	1	0	1	0	188	2	0	0	1	0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Tabella 21 - Iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, classificati per tipologia di invalidità al 31 dicembre. Anno 2015. Per Regione (v.a)

2015	Uomini						Donne					
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.
Sicilia	73.517	4.829	1.225	124	1.125	0	56.427	29	31	94	867	0
Campania	63.622	1.667	960	248	745	0	50.305	125	17	171	565	0
Lazio	45.464	681	262	138	530	14	54.376	96	21	118	531	6
Lombardia	35.127	1.003	48	176	335	18	27.903	155	6	150	388	14
Puglia	32.703	883	329	108	248	467	34.119	41	13	65	270	468
Piemonte	25.798	858	58	134	262	0	21.521	170	3	140	279	0
Emilia R.	22.048	824	61	66	136	4	21.357	216	2	71	145	2
Toscana	20.120	663	57	77	163	0	19.817	195	5	65	178	0
Sardegna	18.202	497	87	20	97	0	16.547	36	1	13	87	0
Marche	9.468	271	42	39	63	0	9.270	54	2	25	83	0
Veneto	9.180	403	34	41	73	293	6.616	54	5	26	74	192
Abruzzo	7.393	271	38	58	95	0	7.647	30	6	51	65	0
Friuli V.G.	7.169	386	25	34	47	127	5.686	66	3	22	56	127
Calabria	6.075	141	56	15	63	0	5.538	8	1	8	57	0
Liguria	6.014	183	67	30	58	2.868	5.567	19	0	39	65	608
Umbria	3.387	112	14	10	24	0	3.671	13	0	1	29	0
Molise	3.240	107	40	28	29	63	2.561	7	3	11	29	83
Trento	1.416	63	11	4	17	0	1.009	7	0	3	13	0
Bolzano	507	27	0	0	4	0	310	1	0	2	0	0

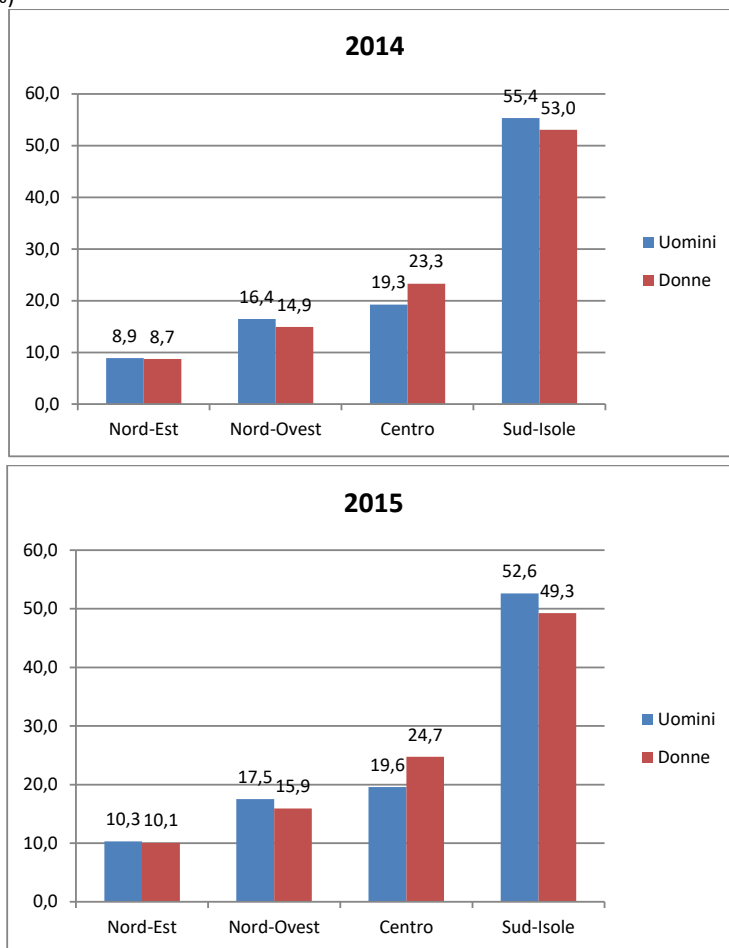
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Nota: nel 2015 non sono disponibili i dati per la Valle d'Aosta e la Basilicata.

L'aggregazione dei dati per area geografica (figura 15) permette di apprezzare che, in maniera del tutto analoga alle annualità precedenti, oltre il 50% delle iscrizioni si concentra comunque nelle Regioni meridionali, con una leggera differenza di genere a favore degli uomini.



Figura 15 - Iscritti nell'elenco del collocamento obbligatori al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per Area geografica (v. %)

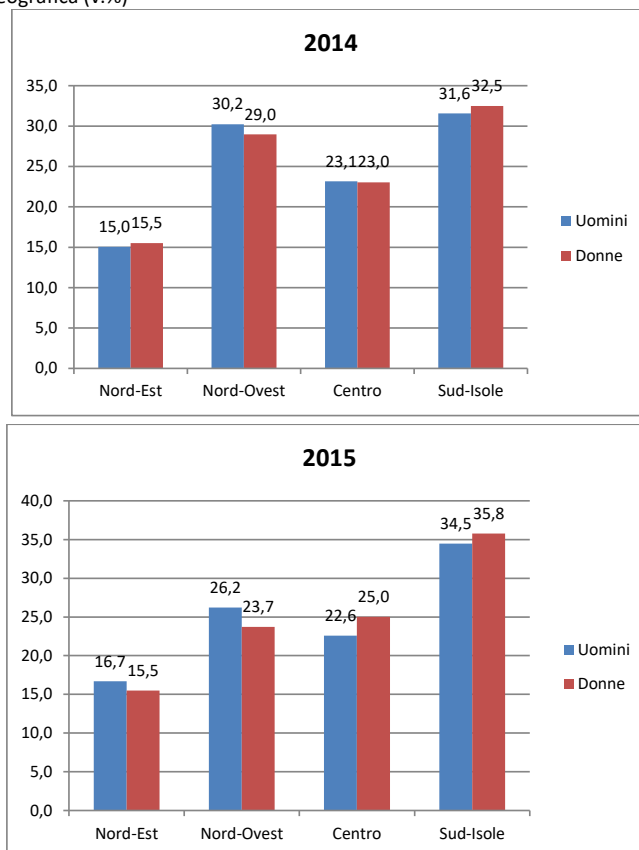


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

In realtà l'analisi sempre per area geografica del flusso di iscrizioni nel biennio restituisce un rapporto maggiormente equilibrato (figura 16). Come si può vedere, sia nel 2014 che nel 2015, il peso percentuale delle iscrizioni registrate nella ripartizione meridionale si ridimensiona, a favore delle altre tre aree e in particolare di quelle nord-occidentale e centrale. Anche il peso della ripartizione del Nord-est cresce comunque in maniera significativa, di fatto raddoppiando la quota di riferimento. Anche in questo caso non si riscontrano significative differenze di genere, in relazione alla variabile territoriale.

E' probabile che alla base di queste differenze di distribuzione vi siano ragioni amministrative connesse, fra le varie possibilità, alla manutenzione degli elenchi con particolare riguardo alla cancellazione degli iscritti.

Figura 16 - Iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v.%)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

La disaggregazione del titolo di studio posseduto dagli iscritti al collocamento mirato, mostra in primo luogo che la non disponibilità dell'informazione si concentra al Centro e al Sud (tabella 22). Emerge poi la conferma di quanto rilevato a proposito del dato nazionale, relativamente alla forte concentrazione sui livelli più bassi, sia nelle Regioni settentrionali che in quelle meridionali. A riguardo non si rilevano differenze di genere particolarmente significative.

Tabella 22 - Titolo di studio posseduto dagli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v. %)

2014	Uomini				Donne			
	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isola	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isola
Nessun titolo	5,7	4,1	0,6	7,7	4,5	3,0	0,5	7,7
Licenza elementare/Attestato di valutazione finale	10,6	8,9	5,9	10,4	10,5	8,3	5,4	14,1

Licenza media (o avviamento professionale)/Diploma di istruzione secondaria di primo grado	49,1	51,4	11,9	31,6	46,0	49,4	10,2	27,2	
Diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università/Attestato IFP di qualifica professionale (operatore)/ Diploma professionale IFP di tecnico/(Percorsi triennali/quadriennali	6,4	6,1	1,9	2,3	8,1	7,7	2,0	2,3	
Diploma di maturità/Diploma di istruzione secondaria superiore di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università/Certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS)/Diploma di tecnico superiore (ITS)	17,7	15,3	4,6	12,4	19,9	17,1	4,7	14,6	
Diploma di Accademia (Belle Arti, Nazionale di arte drammatica, Nazionale di Danza), Istituto superiore industrie artistiche, Conservatorio di musica statale, Istituto di Musica Pareggiato	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,2	
Diploma universitario di due/tre anni, Scuola diretta a fini speciali, Scuola parauniversitaria	0,3	0,2	0,2	0,2	0,6	0,5	0,3	0,4	
Laurea di primo livello (triennale)	0,3	1,2	0,2	0,0	0,4	1,9	0,3	0,1	
Laurea specialistica/magistrale (biennale)	0,3	0,2	0,2	0,0	0,4	0,3	0,2	0,0	
Laurea di 4-6 anni: laurea del vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico	2,4	0,9	0,2	4,3	3,2	1,3	0,4	6,3	
N.d.	7,1	11,7	74,4	30,9	6,2	10,5	76,0	27,0	
	2015	Uomini			Donne				
		Nord- Est	Nord- Ovest	Centro	Sud- Isole	Nord- Est	Nord- Ovest	Centro	Sud-Isol
Nessun titolo	5,4	3,5	0,6	8,4	4,3	3,0	0,3	6,9	
Licenza elementare/Attestato di valutazione finale	8,8	11,4	4,2	8,7	9,0	11,8	4,1	12,4	
Licenza media (o avviamento professionale)/Diploma di istruzione secondaria di primo grado	47,5	49,7	12,0	28,6	44,0	46,3	10,8	25,8	
Diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università/Attestato IFP di qualifica professionale (operatore)/ Diploma professionale IFP di tecnico/(Percorsi triennali/quadriennali	6,3	5,3	1,4	2,4	8,0	7,2	1,3	2,2	
Diploma di maturità/Diploma di istruzione secondaria superiore di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università/Certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS)/Diploma di tecnico superiore (ITS)	17,7	14,7	4,7	11,7	20,0	17,4	5,0	14,1	
Diploma di Accademia (Belle Arti, Nazionale di arte drammatica, Nazionale di Danza), Istituto superiore industrie artistiche, Conservatorio di musica statale, Istituto di Musica Pareggiato	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	

Diploma universitario di due/tre anni, Scuola diretta a fini speciali, Scuola parauniversitaria	0,3	0,3	0,1	0,1	0,6	0,6	0,2	0,3
Laurea di primo livello (triennale)	0,3	2,0	0,1	0,1	0,4	1,9	0,3	0,3
Laurea specialistica/magistrale (biennale)	0,4	0,3	0,2	0,0	0,5	0,3	0,3	0,0
Laurea di 4-6 anni: laurea del vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico	2,2	0,9	0,1	4,2	3,2	1,3	0,2	5,5
N.d.	11,0	11,7	76,6	35,6	9,9	10,1	77,5	32,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Come nel caso del dato nazionale, la condizione occupazionale degli iscritti a livello ripartizionale (tabella 23) vede prevalere la condizione per cui la persona con disabilità sia priva di lavoro ed immediatamente disponibile allo svolgimento ed alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo modalità definite con i servizi competenti. Tale prevalenza appare ridimensionata nelle aree centrale e meridionale, presumibilmente a causa della presenza di una più ampia quota di posizioni per cui l'informazione specifica non è stata dichiarata disponibile. Mentre lo stato di sospensione della disoccupazione (nel quale cioè la persona svolge lavoro subordinato di durata fino a sei mesi), appare ovunque contenuto, degna di nota appare una discreta presenza nel Nord-est e nel Sud di condizioni riconducibili allo stato di "conservazione della disoccupazione", nel cui ambito la persona svolge cioè attività lavorativa tale da assicurare un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione.

Tabella 23 - Condizione occupazionale degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v.%)

2014	Uomini				Donne			
	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole
Stato di disoccupazione	89,9	81,2	34,1	45,5	89,2	84,9	31,6	52,6
Stato di conservazione della disoccupazione	6,7	2,3	2,0	9,5	8,0	2,9	1,7	7,0
Stato di sospensione della disoccupazione	1,8	1,5	0,4	2,2	1,7	1,5	0,3	1,8
N.d.	1,6	15,0	63,4	42,9	1,1	10,7	66,4	38,6
2015	Uomini				Donne			
	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole
Stato di disoccupazione	90,8	82,6	37,3	46,8	89,7	86,3	35,0	53,8
Stato di conservazione della disoccupazione	6,9	1,5	2,1	11,7	8,1	1,9	2,0	11,0
Stato di sospensione della disoccupazione	1,9	1,7	0,4	1,3	1,8	1,7	0,2	0,8
N.d.	0,3	14,3	60,3	40,2	0,4	10,1	62,9	34,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

L'esame della cancellazioni chiude il quadro concernente gli iscritti al collocamento mirato. Nello specifico, la distribuzione regionale si concentra sulla categoria degli invalidi civili e sulle Regioni con un maggior numero di iscrizioni (tabella 24 e 25).

Tabella 24 – Cancellazioni degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, classificati per tipologia di invalidità dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anno 2014. Per Regione (v.a)

2014	Uomini						Donne					
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.
Campania	4770	56	37	3	13	0	4041	4	3	2	5	0
Emilia R	1687	100	20	12	26	0	1586	16	0	8	18	0
Lazio	1365	44	13	2	20	0	1227	30	0	1	15	0
Sicilia	1254	35	18	1	32	2730	248	4	5	4	15	2642
Lombardia	742	30	0	3	12	69	485	3	1	1	4	49
Veneto	577	30	4	2	5	30	487	4	3	4	6	26
Calabria	529	15	5	1	1	170	374	2	0	0	1	119
Friuli V.G.	324	26	1	2	6	37	293	3	0	1	1	26
Bolzano	212	16	0	0	3	0	142	0	0	0	3	0
Abruzzo	207	13	2	1	4	0	237	0	0	1	1	0
Toscana	186	4	1	1	1	0	115	1	0	3	0	0
Basilica	111	2	0	1	1	0	75	0	0	0	0	0
Marche	96	1	0	0	0	21	69	1	0	0	0	18
Molise	95	7	5	1	1	0	47	1	0	1	2	0
Sardegna	65	5	0	0	2	0	61	2	0	0	0	0
Liguria	47	1	0	0	1	469	31	1	0	0	0	6
Puglia	44	2	0	1	6	0	54	0	0	1	1	0
Trento	22	0	0	0	0	0	19	0	0	0	1	0
Valle d'Aosta	9	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0	0
Piemonte	0	0	0	0	0	1553	0	0	0	0	0	1105
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Tabella 25 – Cancellazioni degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, classificati per tipologia di invalidità dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anno 2015. Per Regione (v.a)

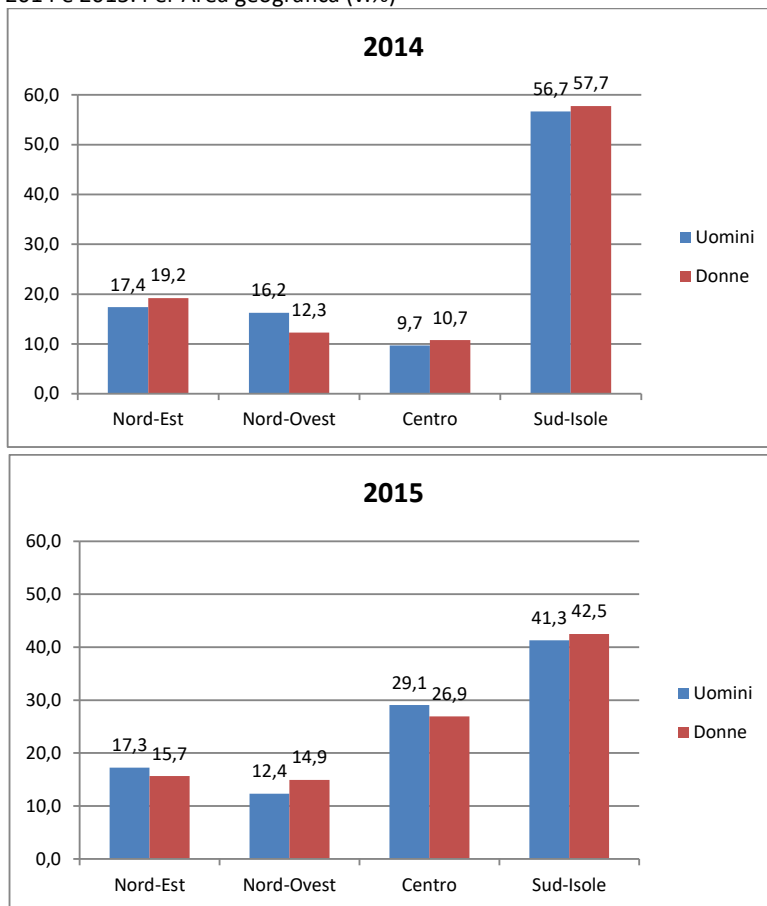
2015	Uomini						Donne					
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.
Lazio	3489	58	26	5	30	0	2865	3	1	13	16	0
Emilia R.	866	57	6	9	19	1	740	3	0	8	8	0
Campania	856	15	5	3	8	0	922	2	1	4	3	0
Veneto	837	34	3	0	11	20	610	5	2	2	7	17
Sicilia	591	43	22	2	26	3048	410	1	4	1	11	2706
Calabria	590	18	2	0	5	0	459	0	0	0	0	0
Lombardia	531	22	4	3	14	51	382	1	1	0	11	57
Friuli V.G.	450	34	1	2	8	6	381	4	1	2	3	5
Toscana	271	9	1	2	1	0	111	2	0	2	0	0
Abruzzo	196	11	0	1	4	0	223	0	1	2	0	0
Marche	118	7	0	1	1	0	117	2	0	0	2	0
Molise	101	2	0	0	0	0	48	0	0	0	0	0
Puglia	88	0	0	0	1	0	84	0	0	0	1	0
Sardegna	71	6	0	0	2	0	57	0	0	0	0	0
Trento	24	1	0	0	0	0	22	1	0	0	0	0
Liguria	11	0	0	0	0	19	10	0	0	0	0	8
Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	0	0	0	0	0	1054	0	0	0	0	0	1266
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Nota: nel 2015 non sono disponibili i dati per la Valle d'Aosta e la Basilicata.

Sia nel 2014 che nel 2015, si riscontra un numero elevato di cancellazioni per le quali non è risultata disponibile la classificazione per tipologia di disabilità, concentrate in poche Regioni. L'analisi aggregata a livello ripartizionale (figura 17) mostra, sia nel 2014 che nel 2015 una forte prevalenza della quota di cancellazioni registrate nelle Regioni meridionali, secondo una distribuzione che si avvicina a quella dello stock degli iscritti. Mentre nel 2014 la ripartizione del Centro è quella che pesa di meno sul totale, l'anno successivo il suo peso si amplia, soprattutto a discapito di quella meridionale.

Figura 17 - Cancellazioni degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per Area geografica (v.%)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

L'esame della classificazione delle causali delle cancellazioni dall'elenco del collocamento mirato (tabella 26) mette in evidenza una quota maggioritaria di casistiche non classificate nelle ripartizioni settentrionali e in quella centrale. In questa tre aree, i restanti casi si concentrano sul trasferimento dell'iscrizione presso altro servizio e, al Nord sul raggiungimento dell'età pensionabile e la richiesta dell'iscritto stesso. Degno di nota è il peso della perdita della condizione di disabilità nel Nord-est.

Tabella 26 - Cancellazioni degli iscritti dall'elenco del collocamento obbligatorio, classificate per causale dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v. %)

2014	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole
Trasferimento iscrizione presso altro servizio	9,7	18,1	8,5	16,1
Mancata risposta alla convocazione, per due volte consecutive, senza giustificato motivo o rifiuto il posto di lavoro offerto	1,3	0,2	0,2	1,2
Richiesta dell'iscritto	2,3	5,4	0,7	2,8
Raggiungimento età pensionabile	4,6	8,6	1,4	41,0
Perdita residue capacità lavorative	1,3	1,8	-0,1	0,5
Perdita condizione di disabilità	12,1	1,0	1,5	23,4
Decesso	1,2	2,6	2,2	3,2
N.d.	67,5	62,3	85,6	11,7
2015				
Trasferimento iscrizione presso altro servizio	10,8	30,6	4,5	14,2
Mancata risposta alla convocazione, per due volte consecutive, senza giustificato motivo o rifiuto il posto di lavoro offerto	4,6	0,0	0,3	1,4
Richiesta dell'iscritto	2,2	6,0	0,4	2,6
Raggiungimento età pensionabile	2,0	11,1	0,8	38,4
Perdita residue capacità lavorative	2,5	1,2	0,0	1,1
Perdita condizione di disabilità	9,0	0,6	0,4	5,5
Decesso	0,7	2,1	52,0	1,9
N.d.	68,1	48,4	41,6	34,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Al Sud, in presenza di una quota inferiore di casi non classificati, nel 2014 si assiste ad una concentrazione sulla categoria del raggiungimento dell'età pensionabile (41%), seguita dalla perdita della condizione di disabilità (23,4%) e dal trasferimento presso altro servizio (16,1%). Nel 2015 si assiste ad un forte ridimensionamento del peso dei casi relativi alla perdita della condizione di disabilità, oltre che ad una crescita dei casi non classificati.

#### 4.1.2. GLI AVVIAMENTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ PRESSO I DATORI DI LAVORO PRIVATI

Gli avviamenti registrati nelle due annualità, tendono a concentrarsi, in analogia con le iscrizioni, nelle Regioni con più elevato numero di iscrizioni (tabelle 27 e 28). In tutte le Regioni la tipologia degli invalidi civili risulta largamente maggioritaria, in entrambi i generi sia pur in presenza di numeri significativi di avviamenti non classificati.